

Un muro è una costruzione fatta dall'uomo nello spazio con la ragione di una sensibilità relazionata al territorio, nel significato dell'ubicazione, l'appartenenza o la connessione storica. Esiste la destrezza, un motivo di necessità relazionale, in cui si definiscono i limiti con gli altri, posto che sappiamo che i muri si fanno con le pietre trovate, recintando la comunità dall'esterno a fini di protezione per le proprietà acquisite. Il momento precedente al muro corrisponde all'utilizzo della pietra per segnalare i sentieri e le strade, che creano luoghi che nascono nel paesaggio e che si trasformano, a beneficio proprio e della comunità di viaggio. Questo perché nell'antichità la pietra indicava il passo, e con le sue tracce consegnava messaggi e informazioni che servivano sempre come una coordinata dello spazio e delle reti connesse esistenti nel territorio aperto. Questa pietra come la comunità familiare si unisce con altre intorno alla collezione e allo scambio di esperienze e necessità, permette che le costruzioni si sviluppino, marcandosi con ideogrammi e segni che dobbiamo considerare come una scrittura primordiale.

Attualmente, con enorme distanza culturale, i muri esistono e si erigono per dividere, isolare e bloccare i posti degli altri, nel significato della proprietà e della superprotezione, impedendo qualsiasi tipo di contatto con lo straniero, mediandolo nel possibile, tentando di controllarlo. Uno spazio vitale di alimentazione e riproduzione nella nozione territoriale opposta, legata al pubblico o al privato; uno spazio privatizzato che pone microsfere concentrate di denominazione. Dalla protezione siamo passati alla proibizione mediante la trasformazione del territorio in proprietà.

La comunicazione e la necessità di contatto hanno fatto del muro il supporto aperto a una manifestazione generalizzata, sotto l'immagine del quaderno di schizzi con pagine bianche regalato a chi ha molta voglia di scrivere o disegnare, e non può farlo perché non ha soldi o, a causa dell'isolamento, non ha mai potuto accedere ad esso. Il muro crea una mobilitazione del desiderio, anche il territorio è segnalato. Le persone, inconsciamente nella maggior parte dei casi, reclamano un posto comune, la scoperta dell'altro. La relazione con il muro implica un'esperienza affettiva intensa e l'intenzione del progetto è quello di cambiare l'immagine negativa che oggi emana da esso, mediante un intervento di carattere plastico, politico e ambientale, stimolando una riflessione sui "muri" che ci separano nel mondo contemporaneo.

Ai muri di recinzione si può associare un'ampia serie di connotazioni: dalla segregazione dei "mondi opposti", la tentazione di vivere dall'altro lato, di sorpassarlo, le frustrazioni del movimento ristretto; la riduzione del diritto alla libera circolazione e all'aumento dell'immaginario in relazione alla "ricchezza" che guarda dall'altro lato, fino all'esclusione delle differenze culturali. In altre parole, l'esclusione dell'altro che implica chiaramente.



Awa Ndiaye di Dakar Graff

Città al muro

Città al Muro è il progetto nato da un'esperienza di contagio tra sociologi, artisti, fotografi, architetti. Il muro come concatenazione di spazi di transizione, manifestazioni artistiche, riunione. Il muro per educare l'occhio a "vedere oltre", e stabilire limiti che sono punto di contatto, non esclusione del diverso.

di Mariapia Ciaghi

Città al Muro è un progetto che nasce da un'esperienza di contagio tra sociologi, artisti, fotografi, architetti e flâneurs dentro alle griglie della rete urbana. Il trattamento del muro è concepito come la concatenazione di una serie di spazi: spazio della transizione; spazio delle caratteristiche ambientali e politico culturali; spazio delle manifestazioni artistiche (land-art); spazio di riunione, e lo spazio intermedio tra l'oggetto che deve essere impiantato e il muro esistente. Uno spazio che tende tra il cambiamento e l'essere statico. Inoltre il muro può essere utilizzato come elemento didattico, educando l'occhio a "vedere oltre", mostrando la possibilità di stabilire limiti ma in una maniera civile, come punto di contatto e non esclusione del diverso.

L'evento si compone di:

"Muri": mostra fotografica di Luca Chisté e Michele Vettorazzi, autori trentini che da diversi anni si dedicano alla fotografia di territorio. È un progetto di ricerca visuale sui muri della città di Trento all'interno della quale i due artisti hanno identificato quattro superfici circoscritte sviluppando su

di esse un'indagine stratigrafica. **"Usi dei muri":** interventi progressivi d'arte contemporanea (esposizioni, installazioni, performance e video) dislocati lungo un percorso urbano. Artisti di fama internazionale (Matteo Boato, Dot Dot Dot, Tristan Favre, Góla, Luigi Presicce, Sparki, Enzo Umbaca, Nicolas Alvarez, Joaquin Ostrvsky, Simone Bitton, Knauss, Awa Ndiaye, Andrea Scapolan) propongono la propria interpretazione delle declinazioni e del dialogo tra l'opera, il muro e la città.

"Muri: strategie e tattiche per l'uso": seminario sui muri negli ambienti urbani; partecipano docenti, sociologici, etnografi e artisti appartenenti a un gruppo di ricerca internazionale, in collaborazione con la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento. Obiettivo del progetto





è quello di interpretare le trasformazioni che avvengono nel paesaggio urbano attraverso uno degli elementi che, più immediatamente di altri, è in grado di connotarlo ai cittadini: i muri. (Relatori: E. Chnielewska, F. Cozzolino, C. Mattiucci, M. Regellin, G. Semi, L. Spinelli, R. Troncon, L. Tripodi, S. Yusuff). In tale prospettiva di indagine, il muro assume una connotazione polisemica e diventa un potente medium per diversi piani di lettura: urbanistici (il muro, in senso diacronico, rappresenta e trasfigura il paesaggio urbano); sociologici (il muro è il luogo dove si rappresenta la comunicazione, sia essa scritta o "urlata" con interpretazioni artistiche, dei gruppi marginali e di quelli portatori di una cultura tipicamente "underground"); simbolici (il muro come luogo della "memoria": sopravvivenze segniche legate alle "tracce" che sono in grado di rendere riconoscibile la "storia" di un muro e, attraverso di essa, di un luogo). L'indagine artistica si sviluppa sul "TRA": tra oggetto e spazio, tra pubblico e privato, tra interno ed esterno, tra staticità e azione, caratteristica propria dei muri. Il "tra" diventa il luogo dove le cose prendono velocità, innescando tutta una serie di lotte e di possibilità, di rotture o di estensioni.

Il seminario sulle strategie e tattiche di uso dei muri si propone come primo incontro del gruppo di lavoro "On Walls", formato da giovani ricercatori di diversa estrazione disciplina-



re che adottano diverse metodologie di ricerca per comprendere l'uso sociale degli spazi pubblici. Dei muri esiste fondamentalmente un utilizzo strategico (il muro come oggetto di progettazione, 'governamentale' nel senso di Foucault) e un utilizzo tattico (il muro come oggetto di azione, intervento, modificazione situazionale). In entrambi i casi, il muro è un oggetto che chiama in questione il nesso tra spazi e relazioni sociali. Attraverso un muro si costituisce un al-di-qua e un al-di-là, si interviene sul campo delle visibilità, si impostano e si gestiscono i percorsi delle persone, le possibilità e impossibilità di incontro, si creano e si stabilizzano delle territorialità urbane. Il muro diviene così parte della sfera dell'attenzione pubblica, rispetto a cui si gioca una serie ulteriore di lotte per la visibilità.

Il proprio muro è considerato come "superficie riflettente" delle manifestazioni culturali, artistiche locali, e il potenziale della gente di cambiare lo stato delle cose. Trasformando un posto quasi



Luca Chisté. Muri

"invisibile", un non-luogo, in un posto specifico; il muro come stimolo ai cittadini per esprimersi, incorporando condizioni per nuove attività, avvicinandolo all'arte. Il muro come locale di eventi, esposizioni, prestazioni, registro della storia, e come punto di incontro della gente proveniente da luoghi diversi.

L'evento è promosso dall'Associazione Culturale R.O.S.A, Realizzazioni Opere e Spazi d'Arte, per Mara Maffei Gueret, esempio di determinazione, e umanità. Le priorità dell'associazione, nata a Trento nel 2007, sono l'organizzazione di eventi culturali e artistici, l'elaborazione di progetti di interazione multietnica, di socializzazione e di arricchimento interiore, con una particolare attenzione a creare atmosfere pacifiche, eticamente attente all'ambiente.

Queste le motivazioni principali che hanno unito un gruppo di giovani che con entusiasmo lavorano per proporre alla città di Trento iniziative aperte a nuove collaborazioni sia con le istituzioni, che con giovani professionisti. R.O.S.A è anche un gruppo di amici che si promettono lealtà e disponibilità, consapevoli e convinti del fatto che collaborare nella fiducia e per uno stesso obiettivo, seppur spesso idealistico, crei la qualità del risultato. (Associazione R.O.S.A., via Fontana, 32/a, 38100 Trento, tel/fax 0461828223 evitahh@yahoo.com) Curatori della mostra sono Eva Lavinia Maffei, presidente dell'Associazione R.O.S.A, Francesca Quadrelli fondatrice dell'Associazione Black Hole (fucina nuovi universi) di Milano e Andrea Mubi Brighenti del Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale di Trento.

L'evento si svolgerà a Trento (parallelamente a Manifesta7) dall'11 al 25 luglio 2008.

www.citta-al-muro.org

Michele Vettorazzi. Muri Picture (1-2)- O:gino Knauss Urban Skin extract

MANIFESTA7
LA BIENNALE EUROPEA DI ARTE CONTEMPORANEA
TRENTO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL, ITALIA
19 LUGLIO - 2 NOVEMBRE 2008

Manifesta 7, la Biennale Europea di arte contemporanea, è ospitata dal Trentino Alto Adige dal 19 luglio al 2 novembre. Per la prima volta realizzata in Italia e nell'ambito di un intero territorio regionale - 150 chilometri crocevia di culture e tradizioni diverse, ricche di monumenti storici e di siti di archeologia industriale - coinvolge quattro città, che costituiscono un percorso unitario di collegamento tra Nord e Sud europeo lungo l'asse del Brennero: Fortezza (Bressanone), ex Alumix a Bolzano, il Palazzo delle Poste

a Trento, Manifattura Tabacchi ed ex Peterlini a Rovereto. Le quattro mostre ospiteranno circa 140 artisti provenienti da tutto il mondo - tra cui molti gli italiani - con dipinti, sculture, video, installazioni, opere sonore, per la maggior parte ideate e realizzate per questa occasione. Manifesta è una tra le più importanti rassegne internazionali d'arte contemporanea, contraddistinta dal carattere itinerante in ambito europeo, e si svolge ogni due anni in una città diversa.